

l'obiezione di coscienza diventa un'azione di massa: un gruppo di sette giovani si e' rifiutato di prestare il servizio militare

- Valerio Minnella, venti anni, operaio di Bologna
- Nando Paganoni, venti anni, operaio di Bergamo
sono già stati arrestati e sono ora rinchiusi nel
carcere di Peschiera
- Mario Pizzola, venticinque anni, laureato in ec. e comm., di Sulmona
- Neno Negrini, ventiquattro anni, operaio di Como
- Alberto Trevisan, ventitré anni, studente-lavoratore di Padova
- Giuseppe Amari, venti anni, operaio di Voghera
- Gianfranco Truddaiu, venticinque anni, studente-lavoratore di Vigevano
sono in attesa di essere arrestati

Questi giovani hanno presentato una dichiarazione comune di rifiuto all'esercito.

Con questa testimonianza l'obiezione di coscienza supera il suo aspetto di azione individuale e religiosa per assumere il carattere di azione politica e di massa.

Ancora una volta si sta pagando di persona per aver rifiutato di far parte di un'istituzione che:

- non è mai servita per difendere la "patria", a meno che per patria non si intendano le terre e le industrie di ristrettissimi gruppi di persone.
- viene usata per reprimere la libertà delle masse popolari e per soffocare qualsiasi loro rivendicazione.
- sottrae 4 miliardi e mezzo al bilancio nazionale: questo è un crimine permanente ai danni del popolo.
- ben lungi dall'essere la tanto declamata "scuola di vita", educa invece i giovani all'obbedienza passiva, al rispetto assoluto dell'autorità e della gerarchia, al disimpegno politico.
- è regolata da leggi e ordinamenti che violano i più elementari diritti della persona umana, ed in alcuni casi la stessa Costituzione.

MARIO PIZZOLA, NENO NEGRINI, ALBERTO TREVISAN, GIUSEPPE AMARI, GIANFRANCO TRUDDAIU, CHE STANNO EFFETTUANDO UNA SERIE DI ASSEMBLEE POPOLARI IN VARIE CITTA' D'ITALIA, ESPORRANNO LE MOTIVAZIONI DEL LORO COMUNE RIFIUTO ALL'ESERCIZIO NEL DIBATTITO CHE SI TERRA MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO, ALLE ORE 21, NELLA SEDE DELL' M.P.L. (CORSO DEL POPOLO 227, VICINO ALLA RAMPA DEL CAVALCAVIA), A MESTRE.

Gli interessati al problema sono invitati ad intervenire.

cicl. in proprio

15 / 2 / 71

(movim. nonviolento
c.p. 174 - Mestre)

Il primo «no»

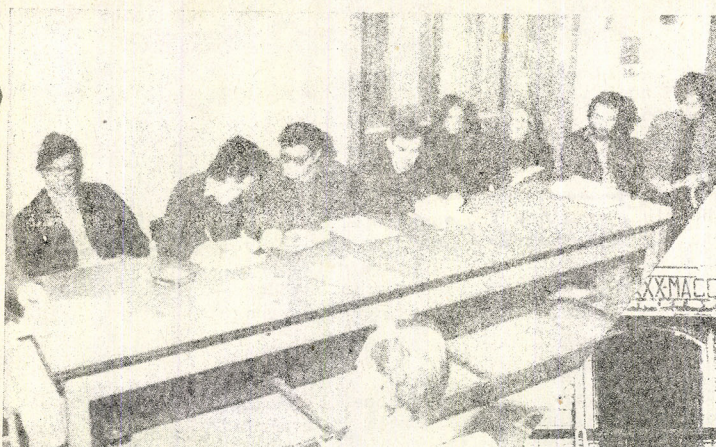
antimilitaristi

Conferenza
a Roma
di cinque
obiettori
di coscienza

collettivo di obiettori

Roma, 9 feb.

Nel corso di una conferenza stampa, cinque antimilitaristi hanno chiarito oggi la loro decisione di rifiutare il servizio militare, motivandola politicamente, economicamente, eticamente. Essi sono Neno Negrini, operaio di 24 anni, che doveva presentarsi il 6 febbraio; Pizzola, di 25 anni, laureato in economia e commercio; Sulmona, che dovrebbe presentarsi il 11 febbraio; Trevisan, di 23 anni, dentista-lavoratore di P...



ROMA — Riuniti a Roma, 6 giovani hanno motivato politicamente il loro «no» collettivo al servizio militare. Altri due del gruppo sono in carcere militare. Nella telefonata, Gianfranco Fruddai, Roberto Cicciomessere (sopra) dal partito radicale), Mario Pizzola, Alberto Trevisan, Neno Negrini e Giuseppe Amari.

Giudicano un «crimine economico» la spesa di 4 miliardi e mezzo al giorno per l'esercito

di GIANCARLO ZIZOLA

ROMA, 9 febbraio.

PRIMO «no» collettivo, politicamente motivato, al servizio militare: l'obiezione di coscienza ha agitato oggi la sua storia di testimoni singoli dell'antimilitarismo, spinti per lo più da ragioni etiche e religiose, questo rifiuto di otto ragazzi, tra i 20 e i 25 anni. Due del gruppo, che oggi hanno reso pubblico il rifiuto in una conferenza stampa, Nando Paganoni, operaio di Bergamo, Valerio Minnella, operaio di Bologna, sono già nel carcere militare di Peschiera dal 3 gennaio.

Mario Pizzola, di Sulmona, dovrà presentarsi alle armi l'11 febbraio. Ha letto la dichiarazione collettiva, che obietta all'esercito come ad «una delle peggiori strutture del sistema capitalistico»: «Ogni anno 300.000 giovani devono subire nell'esercito una logica dell'obbedienza cieca, della non partecipazione alle decisioni, dell'inquadramento che

vieta lo sviluppo di ogni capacità critica, devono cioè superare l'ultimo esame per diventare dei buoni servi del sistema. Le forze armate (polizia, carabinieri, esercito) servono per la repressione dei cittadini che cercano lo spazio per un libero sviluppo e una vera giustizia sociale: solo in Italia, negli ultimi 20 anni, più di 100 lavoratori sono stati assassinati perché si ribellavano alle leggi dei padroni. Quattro miliardi e mezzo al giorno spesi per il mantenimento dell'esercito sono un crimine economico permanente ai danni del popolo». Scorgono nell'esercito assai più un ruolo di «polizia interna» che di difesa patriottica; evocano le schedature del SIPAR, il raddoppio del bilancio dei carabinieri (oltre 239 miliardi), i corsi speciali addestrati per la repressione, eccetera.

Alberto Trevisan, cattolico, 23 anni, studente-lavoratore di Padova, ha già fatto 4 mesi di carcere per obiezione; obietta per la seconda volta. «Continuero a farlo» — dice. Parla degli obiettori in cella: «Tagliati fuori dalla realtà, con abusi della censura, il controllo dei libri, certi giornali (anche moderati) che non possono esser letti, verti lettere di familiari che arrivano tagliate in due, perfino il telegiornale negato».

Il senatore Anderlini, vicepresidente della commissione Difesa del Senato, autore di una proposta di legge tendente a...



ANTI A CASA

Parato
ocio

TOR
rie e dell
trovato
ment'...